California, estirpati oltre 19 mila ettari in un anno: la flessione delle superfici vitate continuerà?

scritto da Emanuele Fiorio | 29 Ottobre 2026

La crisi del vino californiano ridisegna il paesaggio viticolo degli Stati Uniti: in un anno sono stati estirpati oltre 19 mila ettari di vigneti, mentre la superficie vitata ancora presente è scesa a circa 177.700 ettari. Tra consumi in calo, eccedenze e difficoltà economiche, il caso americano offre spunti importanti anche per i produttori italiani.

La crisi del vino californiano lascia un segno sempre più evidente nel paesaggio agricolo dello Stato americano. **Tra il 1° agosto 2025 e il 1° agosto 2026 sono stati rimossi** 47.229 acri di vigneti da uva da vino, equivalenti a **circa 19.114**

ettari. È quanto emerge dal 2026 California Winegrape Mapping Project, promosso dalla California Association of Winegrape Growers (CAWG) in collaborazione con le organizzazioni del settore e realizzato dalla società Land IQ.

Al 1° agosto 2026, la superficie vitata ancora presente ammontava a 439.115 acri, circa 177.731 ettari. Il dato segnala una profonda ristrutturazione del vigneto californiano, spinta da **un mercato nel quale la disponibilità di uva e vino continua a superare le possibilità di assorbimento della domanda.**

Non soltanto estirpazioni: quanto si restringe il vigneto californiano

Il confronto con la precedente rilevazione richiede una precisazione. Nel 2025 erano stati censiti 477.475 acri di vigneti in piedi, mentre la nuova mappatura ne registra 439.115: una differenza di 38.360 acri, pari a circa l'8%. Non coincide con i 47.229 acri estirpati, perché l'aggiornamento ha individuato anche 8.869 acri aggiuntivi grazie a nuove rilevazioni, correzioni di classificazione e una maggiore precisione nella delimitazione delle superfici. Inoltre, il periodo considerato nella prima edizione era più breve.

La distinzione non è soltanto statistica. **Il censimento considera tutte le superfici sulle quali le viti sono ancora presenti, comprese quelle non ancora produttive, scarsamente coltivate, messe temporaneamente a riposo o abbandonate. Di conseguenza, la superficie realmente in produzione potrebbe essere sensibilmente inferiore al totale dichiarato.**

Secondo Jeff Bitter, Presidente della cooperativa Allied Grape Growers, **le superfici effettivamente produttive sarebbero ormai vicine a 400.000 acri (161.874 ettari).** Si tratta di una stima riportata dal San Francisco Chronicle, non di un dato direttamente misurato dalla mappatura.

Eccedenze, consumi in calo e uve senza mercato

Dietro le estirpazioni si trova una crisi che coinvolge l'intera filiera. Il rallentamento delle vendite di vino negli Stati Uniti, insieme alla riduzione dei consumi di bevande alcoliche, ha aggravato uno squilibrio tra offerta e domanda già presente da diversi anni.

Un indicatore significativo riguarda le scorte: secondo le stime del broker Turrentine Brokerage, in California sarebbero disponibili circa 28 milioni di galloni di vino sfuso, equivalenti a circa 106 milioni di litri. Soltanto 15-17 milioni di galloni, circa 57-64 milioni di litri, sarebbero destinati a trovare acquirenti. **Il vino invenduto limita la necessità di acquistare nuove uve, esercitando una pressione sui prezzi riconosciuti ai viticoltori.**

Il problema colpisce in particolare le aree più esposte alla produzione di grandi volumi destinati alle aziende di maggiori dimensioni. **A Lodi, nella contea di San Joaquin, diversi vigneti vengono eliminati o abbandonati** perché i ricavi delle uve non giustificano più i costi di coltivazione e di un eventuale reimpianto. Alcuni terreni vengono destinati a colture alternative, come mandorli e olivi.

Non si tratta quindi soltanto di una scelta agronomica: per molte aziende, estirpare significa interrompere una produzione diventata economicamente insostenibile.

La correzione basterà a riequilibrare il mercato?

La riduzione delle superfici non garantisce, da sola, un rapido ritorno all'equilibrio. Le scorte di vino già prodotto continuano a competere con le nuove annate, mentre la domanda rimane debole.

Jeff Bitter ritiene che le estirpazioni possano proseguire anche nell’inverno 2026-2027, pur ipotizzando che il picco possa essere già stato raggiunto. Altri operatori temono invece che una riduzione eccessiva della capacità produttiva possa provocare future carenze di uve in alcune aree. Bitter considera tuttavia possibile compensare eventuali deficit attraverso le importazioni.

Resta inoltre una variabile difficile da misurare: le superfici abbandonate ma non estirpate. In alcune zone, infatti, le viti rimangono in campo anche quando non vengono più coltivate per ottenere un raccolto commercializzabile. Questo rende ancora più complesso valutare quanto rapidamente l’offerta effettiva si stia adeguando alla domanda.

La riflessione per il vino italiano: governare l’offerta prima che lo faccia il mercato

La vicenda californiana offre una riflessione utile anche ai produttori italiani. La crescita della superficie vitata e la capacità produttiva non sono necessariamente sinonimi di solidità economica: quando la domanda si contrae, i costi di gestione e le eccedenze possono trasformare un patrimonio agricolo in un fattore di vulnerabilità.

Per le imprese e i consorzi italiani, la priorità dovrebbe essere leggere con maggiore precisione l’evoluzione dei mercati, distinguendo tra volumi realmente collocabili, scorte, fasce di prezzo e tipologie di vino. Non tutte le denominazioni e non tutti i segmenti rispondono allo stesso modo ai cambiamenti dei consumi.

La risposta, inoltre, non può consistere soltanto nell’aumentare il valore percepito attraverso la comunicazione. Occorre collegare programmazione produttiva, posizionamento commerciale e conoscenza dei consumatori,

evitando che le scelte in vigneto continuino a seguire aspettative di mercato ormai superate.

La California mostra quanto sia costoso correggere gli squilibri quando diventano strutturali. Per il vino italiano, il punto non è imitare le estirpazioni americane, ma anticipare le difficoltà: capire dove produrre, per chi e in quali quantità. Perché la competitività di un territorio si misura anche dalla capacità di preservare le proprie aziende prima che siano costrette a rinunciare alle vigne.

Punti chiave:

1. **19.114 ettari estirpati:** in California sono stati rimossi 47.229 acri di vigneti nell'anno terminato il 1° agosto 2026.
2. **Superficie in calo:** restano 439.115 acri, circa 177.731 ettari, con viti ancora presenti.
3. **Domanda debole ed eccedenze:** le difficoltà di vendita del vino riducono gli acquisti di uva e la redditività dei vigneti.
4. **Superficie produttiva inferiore:** il censimento comprende anche vigneti abbandonati, poco coltivati o non ancora produttivi.
5. **La lezione per l'Italia:** programmare l'offerta in base ai mercati, monitorare le scorte e allineare produzione e domanda per prevenire squilibri strutturali.